

EDIZIONE
PER LA PROVINCIA
DI MILANO

L' APE

EDIZIONE
PER LA PROVINCIA
DI MILANO

NOSTRA AMICA

FORMICHE GENETICAMENTE MODIFICATE SOSTITUIRANNO LE API?

Ormai da tempo il problema neonicotinoidi tiene banco e conseguentemente anche le azioni delle multinazionali che ne sono i principali produttori, tra le quali primeggia Monsanto.

Quest'ultima pensa naturalmente a proporre soluzioni, alternative o risultati sperimentali a supporto dell'efficacia dei prodotti. Da tempo però stanno circolando anche notizie piuttosto inquietanti, ad esempio ricordando le affermazioni attribuite a John Leere, biochimico a capo di un team di ricercatori che, dopo aver cercato di modificare le api per rafforzare il loro sistema immunitario nei confronti dei pesticidi, senza successo, si sono dedicati a test su api regine vergini e maschi di una determinata specie di formiche. Mediante manipolazione genetica, sembra che abbiano prodotto una specie di formica volante, molto simile alle api e più resistente ai pesticidi. L'obiettivo sembra essere la creazione di una specie ibrida che avrà sia le caratteristiche di impollinazione specifiche delle api, sia la capacità di resistenza ai pesticidi di certi tipi di formiche. "Associazione ideale, che in natura avrebbe impiegato migliaia di anni per formarsi", sembra abbia affermato Leere. Potremmo aggiungere: ma si sarebbero mai evolute in natura? Inoltre, siamo di fronte a esperimenti inquietanti o a leggende metropolitane che dilagano sul web? Aspetteremo, vigilando



EFFETTO NEONICOTINOIDI A CONCENTRAZIONI NON LETALI

Ormai da tempo è noto che l'esposizione ai neonicotinoidi, un tipo di pesticidi tra i più utilizzati in agricoltura, è considerata una delle possibili cause del declino della popolazione di api in tutto il mondo, ormai costante.

L'Università di Trento (CIMEC e Dipartimento di Fisica), ha pubblicato uno studio sulla rivista *Scientific Reports*, dove vengono indagati gli effetti dell'insetticida Imidacloprid, il più usato al mondo.

Lo studio evidenzia che tale prodotto, anche se presente nell'ambiente in concentrazioni sensibilmente al di sotto dei limiti letali, ha comunque un effetto dannoso nel sistema nervoso degli insetti.

Le ripercussioni rilevate nel cervello delle api sono molteplici, con effetti negativi nell'ambito della memoria e dell'orientamento. Lo studio dimostra anche la connessione tra l'insetticida e la perdita dell'olfatto.

L'Imidacloprid, derivato dalla nicotina, è stato introdotto a partire dagli anni ottanta come valida alternativa al DDT, tristemente famoso per i suoi effetti ambientali.

L'uso dell'Imidacloprid è stato regolamentato più volte negli ultimi anni da varie direttive ma il dibattito relativo alla sua pericolosità per gli invertebrati terrestri e gli insetti impollinatori

è ancora in corso e spesso con toni accesi.

Ad alte concentrazioni, questo insetticida provoca nelle api convulsioni, portandole alla morte. Lo studio rivela però che i problemi si evidenziano anche con concentrazioni minori rispetto a quelle considerate come letali.

Questo dato aggrava ancora di più la situazione, che attualmente evidenzia un'assimilazione alta di questo pesticida da parte delle api, nonostante le restrizioni imposte dalle normative (divieto di irrorazione durante la fioritura, ecc.).

Il problema potrebbe originarsi dal mancato rispetto delle regole, dall'esposizione con meccanismi alternativi (quali la traspirazione di acqua dalle foglie) o dalla persistenza di questa sostanza nell'ambiente per vari mesi.

Albrecht Haase del CIMEC ha spiegato che i principi attivi dei neonicotinoidi sono altamente neurotossici, legandosi ai recettori della nicotina nelle sinapsi e bloccando il trasporto delle informazioni a livello cerebrale.

Lo studio dimostra che i danni si evidenziano non soltanto nelle funzioni più sofisticate del cervello delle api, come si era riscontrato finora, ma anche in quelle fondamentali, come l'olfatto.

Quest'ultimo rappresenta un senso strategico per le api, la cui

comunicazione avviene spesso per via chimica, attraverso i feromoni che regolano comportamenti e azioni da intraprendere nell'interesse della famiglia.

Cambiamenti anche molto piccoli legati alla riduzione dell'olfatto possono quindi compromettere seriamente la vita di un alveare, alterando l'organizzazione sociale e la capacità riproduttiva della colonia.

Basti pensare, come esempio, se l'informazione sulla malattia o la perdita dell'ape regina non arriva correttamente alla colonia: le api non avvierebbero i meccanismi alla base della produzione di nuove regine e l'alveare sarà destinato al progressivo collasso.

Lo studio del Laboratorio di Neurofisica ha sfruttato tecnologie di imaging per analizzare gli effetti dei neonicotinoidi sui singoli recettori e neuroni.

Si tratta del primo passo nell'ambito di un progetto più vasto che permetterà di analizzare le conseguenze a livello comportamentale di ciascuna ape in laboratorio e delle colonie nell'ambiente.

Il progetto ha ricevuto un finanziamento triennale dalla Provincia autonoma di Bolzano e coinvolgerà anche l'Università di Bolzano (Facoltà di Scienze e tecnologia) e la Fondazione Edmund Mach.

L'APE

2





VESTA VELUTINA IN VENETO

La Vespa Velutina continua a rappresentare un problema per l'apicoltura, ed è di questi giorni la conferma del ritrovamento di diversi esemplari in Veneto, precisamente in provincia di Rovigo.

In seguito a ciò si è organizzato per domenica 4 dicembre uno spazio informativo da inserire fra le relazioni in programma nel Convegno a Spresiano (TV) proposto dall'associazione di

apicoltori APAT. L'obiettivo è quello di fornire un promemoria importante per gli apicoltori locali, grazie alle informazioni e ai suggerimenti da parte di chi ha avuto modo di seguire da vicino la situazione creatasi in Liguria all'arrivo della Vespa Velutina.

Per l'intervento specifico parteciperà la dottoressa Laura Bortolotti, del CREA Api di Bologna, Referente Coordinatrice del Progetto "Stop Velutina", che

ha permesso di conoscere praticamente la situazione, la pericolosità di questo insetto e soprattutto le attenzioni da mettere in atto immediatamente e gli interventi da programmare, per evitare che la presenza della nuova vespa si trasformi in un ennesimo problema permanente per l'apicoltura veneta e nazionale.

**NON DIMENTICARE DI COLLEGARTI AL SITO INTERNET DI
A.P.A.M.: TROVERAI LE INFORMAZIONI SEMPRE
AGGIORNATE!!**

www.apicoltorimilano.it

NUOVI ASPIRANTI IMPRENDITORI APISTICI TARGATI APAM IN MOLISE

Nel mese di ottobre, precisamente il 14, si è svolto l'esame finale del Corso per l'avvio di nuove imprese apistiche, presso il Dipartimento Agricoltura, Ambiente e Alimenti dell'Università degli Studi del Molise.

Il corso è stato organizzato da APAM. In verità si tratta di una omonimia. Siamo abituati alla nostra Associazione dei Produttori Apistici di Milano e provincia, ma in questo caso l'organizzatore è in verità l'Associazione Produttori Apistici Molisani: APAM, appunto. L'esame è stato gestito dal Prof. Antonio De Cristofaro, vicedirettore vicario del Dipartimento universitario che ha ospitato l'evento, insieme a tutta la squadra di docenti che hanno permesso di svolgere l'intero corso.

I partecipanti all'esame hanno dovuto affrontare un questionario di 25 domande con risposte multiple. Al termine, 54 nuovi aspiranti apicoltori hanno superato positivamente l'esame e non poteva mancare l'intervento del prof. De Cristofaro, il quale spera che il corso, con il

termine dell'iter formativo, possa rappresentare l'inizio di un'avventura imprenditoriale per coloro che hanno partecipato al corso.

Una partecipazione consistente, attenta e continua, dall'inizio alla fine.

Il corso ha confermato che rimane comunque il messaggio che l'apicoltura può essere ancora un'opportunità.

All'iniziativa erano presenti anche le autorità politiche, quali il Sindaco della Città di Campobasso, il Presidente della Provincia Antonio Battista, l'Assessorato Regionale all'Agricoltura con Giovanni Mascioli, in rappresentanza dell'Assessore Facciolla, l'Assessore all'Agricoltura Gabriele Maglieri, Riccardo Terriaca del Comune di Riccia.

Il corso ha avuto successo anche grazie all'impegno dei due tutor, Pasquale Ursillo e Giovanni Rico. Il progetto di formazione apistica si è realizzato grazie al lavoro del Gruppo VolAPE, che è riuscito a organizzare una rete che ha unito gli operatori economici del settore (i soci dell'APAM-Associazione Pro-

duttori Apistici Molisani), i consulenti (dr. Pier Antimo Carlino, dr. Luigi Iafigliola, dr. Mario Di Nardo), gli Enti pubblici (dr. Luciano Ricchiuti, dell'Istituto Zooprofilattico Abruzzo Molise) e le strutture di ricerca (Università degli Studi del Molise e Università degli Studi di Napoli con il prof. Caprio ed il dr. Di Prisco).

La soddisfazione degli organizzatori è data anche dalla consapevolezza di essere soprattutto riusciti a coniugare un duplice obiettivo: trasferire nozioni di moderna tecnica apistica e promuovere una cultura del lavorare insieme, vera essenza dell'apicoltura

L'assessore Terriaca, concludendo i lavori, ha sottolineato la diffusione di questo messaggio, perseguendo con maggiore convinzione il percorso di costruzione di una comunità apistica solidale, meritocratica e rappresentativa, capace di contribuire alla crescita del settore apistico con indubbi vantaggi sociali, economici e ambientali per l'intera società.

L'APE

4



L'APE NOSTRA AMICA - Bollettino specializzato in apicoltura
Proprietà: ASSOCIAZIONE TRA I PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI MILANO
Direzione e redazione: Viale Isonzo, 27- 20135 Milano - Telefono e Fax (02) 58.30.21.64

Direttore responsabile: Ovidio Locatelli

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Stampa: SMEG srl - via Marco D'Agrate, 19 - Milano

PER IL 2016 IL COLORE DELLA REGINA E' BIANCO